

II Cantastorie

a cura di Giorgio Vezzani



L'ECO DELLA STAMPA

MILANO - Via Compagnoni, 28

*vi tiene al corrente di tutto ciò
che si scrive sul vostro conto*

**Artisti e scrittori
non possono farne a meno**

*Richiedete le condizioni d'abbona-
mento a ritagli di giornali e
riviste, scrivendo a*

"L' ECO DELLA STAMPA,"

MILANO

Casella Postale 3549

Sviluppo e stampa per
dilettanti - ingrandimenti
lavori industriali
riproduzione documenti
macchine fotografiche
proiettori
macchine da presa
di tutte le marche
accessori vari

Cine Foto
G. A. F.

**GRUPPO
ARTIGIANI
FOTOGRAFI**

Via Secchi, 2 Tel. 34312
REGGIO EMILIA

Cassadi Risparmio di Reggio Emilia

Fondata nel 1852

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CENTRO DI ACQUISTO E VENDITA DI VALUTA ESTERA

Istituto autorizzato a rilasciare benestare
all'importazione e all'Esportazione

In città
Sede - Uffici Bancari
e due Agenzie

In provincia
22
Succursali

CREDITO AGRARIO - CREDITO ARTIGIANO

CASSETTE DI SICUREZZA

Servizio di cassa continua presso gli uffici bancari

IL CANTASTORIE

N. 17

MARZO 1969

*Rivista di folklore
e tradizioni popolari*

SOMMARIO

<i>I canzonieri di Piazza Marino</i>	pag. 1
<i>Intervista con Piazza Marino</i>	pag. 2
<i>Sulle piazze</i>	pag. 4
<i>I patti agrari</i>	pag. 4
<i>L'orrendo delitto di Viareggio</i>	pag. 5
<i>Il primo uomo sulla luna</i>	pag. 5
<i>Orribile delitto</i>	pag. 6
<i>Le torture di Lidia</i>	pag. 7
<i>La moglie infedele</i>	pag. 8
<i>Vedova assassina</i>	pag. 11
<i>Il delitto della povera Pierina</i>	pag. 12
<i>La vendetta di Lucia</i>	pag. 13
<i>L'ergastolo confermato a Rina Fort</i>	pag. 15
<i>Il redivivo</i>	pag. 16
<i>Prigioniero che torna dal Sud Africa</i>	pag. 16
<i>Crudeltà di una madre</i>	pag. 17
<i>L'orribile strage a Vigo di Legnago</i>	pag. 18
<i>Una bambina gettata nel pozzo</i>	pag. 19
<i>La tragica fine dei granata di Torino</i>	pag. 22
<i>Episodio commovente della guerra in Russia</i>	pag. 23
<i>Lo smemorato di Kiev</i>	pag. 24
<i>Stornelli moderni</i>	pag. 26
<i>La sirudela di spus</i>	pag. 28
<i>I segreti della prima notte di matrimonio</i>	pag. 28
<i>Mia moglie! Ha sempre ragione</i>	pag. 29
<i>La preghiera di un marito poco contento</i>	pag. 29
<i>Scontro tra cucciolo e vespa</i>	pag. 30
<i>I fidanzati sulla Lambretta</i>	pag. 31
<i>Brusom la ècia</i>	pag. 32
<i>La sagra dei cantastorie</i>	pag. 32

i canzonieri di Piazza Marino



I cantastorie! Non sono certamente d'oggi poichè antichi cronisti e memorialisti ci narrano le imprese dei trovatori o dei menestrelli, graditi nel medioevo dai giovani e dalle bellezze d'allora, che fiorirono soprattutto in Italia e in Provenza; nell'epoca dei Comuni ebbero anche una propria corporazione. Poi si sparsero ovunque con gli organetti e le chitarre, cantando motivi di popolare interesse: a volte presenziavano a feste familiari, nozze e battesimi, cantando zirudelle, molte volte improvvisate, per la gioia dei convenuti. Se ci scappava qualche bischiere in più, non era cosa che danneggiasse il festino.



Un tempo, va detto, i cantastorie erano ben più in auge che attualmente: una raccolta delle loro canzoni stampate, i cui motivi riguardano anzitutto delitti, apologia di briganti cortesi — come il Passatore — miracoli o fatti eroici, sarebbe una autentica festa per gli amatori di documenti folcloristici, di curiosità popolari.

Adesso, fra coloro che ancora oggi si sono fatti largo fra i moderni cantastorie, ci piace additare il bolognese Marino Piazza, autore di numerose canzoni che fanno di lui un interprete dei costumi del momento. Anche se i motivi truculenti non mancano nel suo re-

pertorio, spesso ci porta nel mondo più sereno, anche se satirico, del costume moderno; ed allora sono *Le spose ai monti e al mare e i mariti a lavorare*, *La servetta e un capellone in piazza d'armi all'istruzione*, *Le donne motorizzate*, *Gli uomini non comandano più*, *Le donne, paradiso, purgatorio, inferno*, ecc. a essere tema canoro, gradito al numeroso pubblico che lo circonda. Può davvero rivolgere a sé stesso quell'elogio che gli spetta:

*« Parole di Piazza Marino
detto il poeta contadino
offre a tutti la poesia
per vivere allegri e in armonia ».*

A. C.



INTERVISTA CON

PIAZZA MARINO



— Come e quando ha iniziato la sua attività di cantastorie?

— Marino Piazza: Mi piaceva fare poesie, mentre lavoravo, mettevo assieme queste "sirudelle" in dialetto bolognese. Il mio padrone, sentendo che io facevo queste poesie, dice: Vuoi che facciamo stampare qualche "sirudela"? Se si può. — Dice: — Tu me la scrivi, io la porto su in comune, alla Pubblica Sicurezza, se danno il permesso la stampiamo. Ed infatti, ero a servire a Piumazzo, il padrone m'ha preso 'sta poesia, è andato a Castelfranco dell'Emilia, l'ha fatta ristampare, hanno accettato, hanno dato il nulla osta, l'ho fatta stampare alla tipografia di Bazzano. Allora, con questa poesia ho cominciato a fare qualche mercato: Bazzano, Spilamberto, Piumazzo, Castelfranco Emilia, e così via... ho visto che andava. Vedendo che questa poesia andava, 'sta sirudela in dialett bolognese, perchè io ho cominciato con le poesie in dialetto bolognese, vedendo che andava allora ne ho fatta un'altra. Alla fin dell'anno, invece di stare insieme al contadino, che io ero il suo servitore, ho pensato di andare a casa. Ho lasciato andare, perchè prima dovevamo dividere i soldi, quello che prendeva io nel mercato, lo dividevo col mio padrone.

Ed infatti, con le mie "sirudelle" cominciai a fare qualche mercato, e guadagnavo qualche soldo. Però, io così giovane, non avevo la licenza. E nei mercati, cercando di vendere ma quando vedevo avvicinarsi le guardie, i carabinieri, avevo paura, e difatti in un mercato i carabinieri vedo che si avvicinano per chiedermi la licenza, io al-

lora cerco di andar via. Allora ho preso la strada, e vedo che mi davano dietro, io in una curva sono andato sotto a un ponte. I Carabinieri sono passati e non m'hàn trovato, e ho dovuto star là sotto tanto perchè avevo paura; mia mamma a casa aspettava, perchè dice: — Ma come mai che oggi non arriva?

E difatti arrivai alla sera, con un po' di paura ma portai a casa i soldi lo stesso.

E in quel modo lì, pian piano, ho fatto la domanda, ho avuto la licenza, e ho comprato una bicicletta, perchè prima giravo a piedi da un paesino all'altro con queste "sirudelle".

Continuavo e pian piano... la bicicletta, e poi un motorino, e poi dopo ho messo sotto il fratello, il fratello che suonava la fisarmonica, Piero. Allora io, avevo la passione del clarino, lui con la fisarmonica, oltre le "sirudelle", abbiamo cominciato a fare qualche canzone. Qualche poesia, qualche racconto, e così si cominciava a far le fiere, i mercati, con una motocicletta: si faceva delle buone piazze, e così pian piano pian piano abbiamo sempre ingrandito: nel frattempo si faceva dei bei racconti, si raccontava questi bei fatti, come per esempio la bambina gettata nel pozzo, abbiamo fatto diversi racconti, come il trucco fatto di Reggio Emilia, il fatto di Ferrara, abbiamo fatto "Il prigioniero della guerra del 15-18", ecc., questo qui è stato un fatto che ha incontrato molto, un papà che ha lasciato la moglie con due bambini, è partito nella guerra del 15-18, prigioniero dei tedeschi, è stato mandato in Russia, non è

più tornato. Nella guerra che abbiamo avuto 40-44, il figlio è partito è andato a finire in Russia, destino ha voluto che il figlio sul Don, è rimasto ferito e viene raccolto da un uomo, con una barba, e quando sono stati all'ospedale, quest'uomo ha chiesto a 'sto giovane come si chiamava, ha dato il nome preciso del figliolo suo. L'abbraccio lo stringe, dice: — Ma papà, papà, ci siamo trovati. Ecco che vengono mandati a casa dopo la guerra, come entrano in casa, come entra in casa il figlio, la mamma lo abbraccia lo stringe lo bacia dice: — Figlio, sei tornato dopo tanti anni, pensa! — Dice: — Mamma, siamo stati fortunati! Mamma, ti devo dire una grande novità, una bella notizia. Non si impressionare, mamma, guarda di essere forte, perchè ti da una notizia che è la gioia più grande della vita. — Cosa c'è, figlio. — Se ti devo dire la verità, fuori c'è il papà. — La donna... — Il papà! — Apre la porta, vede suo marito nel cortile, si abbracciano, si baciano, e noi qui abbiamo ricavato 'sta bella canzone che la cantiamo per il pubblico, ed infatti, quando si cantava 'sto fatto qui la gente... erano soddisfatti, le donne... piangevano... — Così ha incominciato vedendo i cantastorie di allora...

— Sì, nelle piazze. Ai tempi di allora, quando io ero ragazzo, nelle piazze, c'erano questi cantastorie, che arrivavano, che cantavano. Mi ricordo il mercato di Bazzano, che io, siccome frequentavo il mercato di Bazzano, il padrone mi mandava a prender la roba, allora io vedendo questi cantastorie mi interessavo, andavo là d'intorno e ascol-

tavo, queste canzonette, queste cose al-
legre...

— In che anno?

— Eravamo nel '27, sì, '27-'28; al-
lora io una volta chiesi, con uno di
questi cantastorie, di raccontare una poe-
sia in dialetto bolognese, e loro acce-
tarono. Io raccontai una poesia a mio
modo, e la gente... erano contenti, felici
di sentire queste cose... umoristiche.
E difatti mentre sto per venire a casa,
due o tre giovanotti si avvicinano e di-
cono: — Ve', ce l'avresti questa poe-
sia, scritta. — Dico: — Adesso non ce
l'ho ma se ti piace, vedrai che presto
te la porto. — Ed infatti, cominciai in
questa maniera. Mi ero appassionato, a-
vevo proprio la passione, sentivo il de-
siderio di raccontare queste canzoni per
le piazze, di raccontare queste poesie,
perché il mio inizio è stato le "ziru-
delle", "el zirudell in dialett bulgnais...".

— Le "zirudelle", venivano canta-
te o dette?

— Declamate. Le "zirudelle" venivano
declamate, invece le poesie, le canzo-
nette venivano cantate su quei motivi...
popolari.

— Lei ha detto che suonava il cla-
rino...

— Sì il clarino... e mio fratello la
fisarmonica.

— Anche adesso va in giro...?

— Adesso noi abbiamo cambiato...
il mondo è cambiato, allora ci siam
messi a vendere; vendiamo della merce,
abbiamo della chincaglieria, abbiamo tut-
ta di quella roba lì e basta...

— I fogli volanti non ci sono più?

— No, non ci sono più; e poi sa
cosa c'è? Che in tutta l'Italia non ne
trova più nessuno, perché... il nostro
mestiere... è troppo stato battuto dalla
televisione, dalla radio, dai juke-box, da
gli urlatori, dai dischi, adesso ci son
tanti botteghi di dischi, allora le nostre
poesie, le nostre cose popolari sono tutti
nei dischi. Adesso han trasformato il
cantastorie in disco.

— Quando ha smesso di vendere i
fogli volanti?

— Sono tre, sarà tre anni. Tre quat-
tro anni. No, perché vede com'è, il po-
polo adesso è molto cambiato. Una volta
la gente giravano a piedi, venivano giù
nelle fiere, stavano via un giorno o due,
senza quella fretta... adesso hanno le
macchine. Partono la mattina alla nove,
con la sua macchina, arrivano in due in-
tre della famiglia, prendono la sua ro-
ba, e poi scappano a casa. Non è più il
mondo popolare di allora... allora c'era
la cordialità, la gente andavano nelle
osterie, cantavano le canzoni, facevano
dei cori, mangiavano bevevano, perdeva-
no le giornate in allegria; adesso con
queste macchine la gente ha cambiato,
son tutti commercianti, tutti vogliono 'na
bella macchina, vogliono la sua radio la
televisione le comodità... e poi anche
l'appartamento! Di modo che loro non
pensano più a queste storielle, le sto-
rielle le sentono alla sera per televi-
sione, lei sa che la televisione adesso
trasmette tutto, canti popolari, canzoni,
cominciano verso le sette mezzanotte
vanno avanti fino a mezzanotte! Quindi
la televisione è quello che ha buttato
a terra tutti i cantastorie. Il cantastorie
diventa una cosa storica. Fra un po' di
tempo, di cantastorie non se ne vede
più, e si sentirà solo parlare, di questa
gente, che giravano le piazze, che por-
tavano l'allegria, che davano il buon u-

more, che raccontavano queste faccende,
e che allora poi la gente quando senti-
vano questi fatti, queste tragedie... ma-
gari un marito uccideva la moglie per-
ché lo tradiva, la gente andava proprio
in piazza apposta per sentire questi fat-
ti, e l'ascoltavano con attenzione. E le
donne vecchie piangevano, se ne risen-
tivano proprio del fatto... adesso, succe-
de una cosa, la televisione, la radio, do-
po mezz'ora lo sa tutto il mondo. Sì, c'è
uno sviluppo nella stampa, adesso c'è uno
sviluppo che è un lavoro, eh! La radio
la televisione, i rotocalchi, i giornali, le
notizie, fotografie, racconti, quindi il can-
tastorie non ha più scopo, perché i can-
tastorie anticamente, magari nell'ottocen-
to i primi del novecento, erano quelli
che portavano proprio le notizie, porta-
vano le cose, e la gente si interessava,
e la gente una volta proprio anticamente
invece di studiare lei sa che andavano
in campagna, studiavano solo proprio i
ricchi, allora i ricchi erano pochi, e in-
vece la bassa plebe non si curava di
giornali, non leggeva niente ascoltava
solo, lavoravano e quando sentivano qual-
che cosa l'andavano ad ascoltare dal can-
tastorie, e il cantastorie allora era una
personalità, era quello che portava le
notizie in giro per il mondo, era il gior-
nalista ambulante, e invece adesso, per
forza, questo giornalista ambulante de-
ve sparire e non può più vivere con le
canzoni perché le canzoni poi sono pub-
blicate sul "Sorrisi e Canzoni".

La ditta Campi di Foligno che scri-
veva le canzoni adesso è proprio società
per azioni perché è stata quella che ha
lanciato "Sorrisi e Canzoni".

E' la ditta Campi che stampava le
canzoni nell'800, che faceva questi rac-
conti, queste parodie, queste poesie, ade-
sso s'è trasformata proprio nel "Sorrisi e
Canzoni", dove ci sono tutte le can-
zoni, tutti i cantanti, dove c'è tutte le
notizie.

— Quanti saranno stati i motivi fissi
su cui si cantavano le canzoni?

— Dunque c'era il motivo di Case-
rio, il motivo del Bon-Bon, il motivo di
Caterinella, il motivo della bella... Giu-
lia, c'era diversi motivi, ma antichissi-
mi, proprio roba che veniva dal '700,
dall'800, i cantastorie proprio antichi che
cantavano 'ste motivi...

— Quando ha cominciato che can-
tastorie c'erano?

— C'era quel Caserio, che si dice,
era uno di Rimini, era un uomo grosso,
che cantava, giravano... poi c'era Biol-
chini, c'era Cagliari, erano tutta gente
anziana, allora io poi ero un ragazzo e
loro erano anziani, e lì seguivo sempre
nelle piazze, vedevo come facevano, e mi
piaceva proprio di imitare i suoi mo-
vimenti, e loro poi quando videro che
io avevo la passione, mi prendevano con
loro, tante volte abbiamo lavorato insie-
me, e dimodoché io ho imparato... ho
imparato proprio da loro... e loro mi
parlavano di altri cantastorie, antichissi-
mi, di gente che aveva fatto bene, face-
vano bene insomma, ai suoi tempi que-
sti... a Modena c'era una donna che si
chiamava la Corradina, Corradini, che
suonava bene la fisarmonica, e anche lo-
ro han fatto successo con la canzone di
Adami e Caprari, la banda di Modena...
c'era la canzone di Sacco e Vanzetti che
furono uccisi in America, si ricorda, e
son tutte cose antichissime che allora
hanno fatto dei successi, mi raccontava...
questo Caserio... che quando racconta-

rono per la prima volta il fatto di Ada-
mi e Caprari, che furono presi a Alba-
reto, in mezzo al grano, allora tutta la
gente comprava la canzone, e questi can-
tastorie facevano... allora erano soldi...
facevano dei soldi. Ma allora la gente
erano così popolari e allegri che loro
non si curavano di tenerli da conto e
andavano poi nelle osterie, stavano là
che mangiavano e bevevano e si divedi-
vano. Allora la gente era più affabile,
era cordiale, la gente ascoltava i rac-
conti, le favole, la gente si interessava
di queste cose e adesso invece legge,
legge molto.

— Il foglio con la canzone era al
centro di una specie di spettacolo, che
lei faceva, cioè prima della vendita...

— Sì, sì; noi come si arrivava sulla
piazza, si faceva una suonata. Ecco, si
radunava la gente. Finita la suonata si
raccontava una poesia, ecco, così la ge-
nte cominciava... dopo si raccontava un
fatto, un bel fatto, e poi di nuovo si
cantava un'altra poesia popolare, e poi
una canzone, magari... qualche canzone.
quando c'era Valencia, la gente voleva
sentire 'sta canzone, che quella poi allor-
ra si cominciava a sentire qualche cosa
per radio. La Valencia, quante ne ab-
biam date via... Valencia, poi c'era Yi-
vere, c'era quelle canzoni... e poi si can-
tava un'altra volta la poesia, e poi un
altro fatto, e così... si raccontava poi
le barzellette. C'era qualche barzelletta...
le barzellette andavano allegre, poi c'era
qualche stornellata, c'era degli stornelli
d'amore, per le ragazze, per i giova-
notti, e così si passava due tre ore, dal-
le nove a mezzogiorno che era un di-
vertimento...

— Avovate anche della merce da
vendere...

— Sì, qualche lamette; sì delle vol-
te con noi c'era poi delle lamette, c'era
delle penne biro, c'era sempre qualche
cospina da aggiungere. Tutti i cantasto-
rie prendevano con sé una bella valigia
di canzoni, in più... un po' di lame,
un po' di penne, qualche cosa così da
arrotondare... ma la cosa speciale era la
canzone, e si cercava sempre la canzone
del fatto, il fatto successo magari, per-
ché allora qualche fatto succedeva sem-
pre, allora si teneva sempre pronto un
fatto, successo... oppure, se non c'era
un fatto successo proprio... recente, si
spiegava un fatto... tragico, andava mol-
to il fatto della bambina gettata nel po-
zzo, allora la gente ascoltava, uno che la
avesse raccontata bene, proprio fare una
bella spiegazione, la gente si interessa-
va molto.

Ma quello che interessava al pubbli-
co era il fatto recente, quando succede-
va qualche delitto, fidanzati, magari due
fidanzati che si uccidevano, allora quel-
la era la cosa che interessava molto.

Bisognava sempre studiare il pubbli-
co. Cercavo proprio le parole adatte per
il pubblico... sì... noi in piazza dob-
biamo cantare della roba adatta per il
pubblico, se uno porta delle canzoni...
con delle parole che il pubblico non le
capisce non hanno valore. E' per quello
che noi si incontrava, perché erano
proprie le sue parole del pubblico, e
noi eravamo proprio dei loro, noi essen-
do proprio gente così di campagna, gen-
te alla meglio, e si portava queste poe-
siole, scritte proprio come parlavano lo-
ro.

(a cura di Francesco Guccini)



SULLE PIAZZE

« Eravamo nel 1925 quando cominciai a girare per le piazze nei mercati e nelle fiere a vendere le mie Zirudelle in dialetto bolognese: avevo appena 16 anni essendo nato a Bazzano il 31-3-1909.

Così giravo vendendo nei giorni di mercato le mie Zirudelle: avevo in tasca uno zuffolo di canna fatto da me che facevo sentire qualche po' di musica di mia creazione, siccome la gente gradiva volentieri il buon umore e la allegria che io portavo con le mie storielle. In poco tempo riuscii a comperarmi una bicicletta con il portapacchi e così cominciai a caricare anche qualche canzoniere così il guadagno aumentava, comperai un clarino usato e cominciai a studiare la musica; comperai una vecchia fisarmonica per il fratello Piero che in poco tempo imparò qualche suonata e così lo presi con me nei mercati formando un concertino: con fisarmonica e clarino. A quei tempi la gente era felice di ascoltare la musica nei mercati, nelle Fiere a sentire le belle canzoni popolari e i fatti di sangue, le tragedie d'amore, le stornellate e le barzellette; si cominciava a cantare alla mattina alle ore 8 e si andava fino alla mezzanotte; anche la grande Fiera di Pesaro del 10 settembre si cantava tutto il giorno senza mangiare dalla gran gente che volevano sentire le Storie.

Siccome mio fratello Piero era diventato un bravo fisarmonicista, un impresario di riviste teatrali me l'ha portato via. Io sono rimasto solo, allora ho trovato un cantastorie disoccupato un certo Bobi: questo Bobi è un buf-

fone di circo equestre, suona la batteria, la chitarra e la fisarmonica da giovane è scappato da casa per andare a suonare e vendere le canzonette nei mercati e nelle fiere.

Quando ci siamo messi insieme a cantare le storie è scoppiata la guerra: con la ristrettezza della benzina abbiamo dovuto vendere la motocicletta e abbiamo fatto l'abbonamento ferroviario, alla mattina presto partenza dalla stazione centrale di Bologna. Io che portavo le valigie con la stampa ero sempre il primo ad arrivare ma Bobi tante mattine mi faceva aspettare, io cominciavo a chiamare Bobi! Bobi! ma i treni partivano e Bobi non arrivava allora io andavo all'albergo dove lui dormiva — il portiere mi diceva: Bobi è ancora a letto: vada al N. 18 — bussavo, entravo, lui tranquillo era ancora in letto.

Quando Bobi scappò via da me, si accompagnò con una donna di Torino che spiegava bene i fatti e vendeva i canzonieri cantando con bella voce. Io allora mi accompagnai con Scandellari Antonio di Crevalcore e suo figlio Emilio che suonava bene la fisarmonica e cantava i fatti tragici e raccontava barzellette.

Emilio aveva la millecento con microfono, altoparlante e amplificatore quindi si faceva spettacolo in piazza, Tonino Scandellari che cantava molto bene si faceva delle belle fiere. Tutta la gente appena ci vedevano arrivare sulla piazza ci circondavano e volevano sentire le belle variazioni di fisarmonica che faceva Emilio.

Piazza Marino

I patti agrari

Motivo antichissimo "Bon Bon".
Parole di PIAZZA MARINO

I

CONTADINO:

E finita la cuceagna
per tutti i proprietari
approvata già la legge
dei nuovi patti Agrari;
il 50 ai contadini
il 42 ai padroni
acqua luce e gas
e una bella abitazione...

II

PADRONE:

Contadino sei fortunato
la nuova legge ti dà ragione
tutti quanti sono contro
a quel povero padrone;
con il quarantadue
e le tasse da pagar
un podere all'anno
non posso più comprarmi...

III

CONTADINO:

Lei è troppo egoista
e non è mai contento
se ha dieci poderi
ne vorrebbe avere cento;
Le pare la vita comoda
al mare ai Monti a divertirti
noi contadini in campagna
caldo e freddo da soffrir...

IV

PADRONE:

Contadino non lamentarti
sei in mezzo all'abbondanza
latte, galline, uova
bere mangiare non ti manca;
Lavorare ora in campagna
non ti bagna di sudor
le grosse fatiche
sono eliminate dai motori...

V

CONTADINO:

Evviva i Patti Agrari
Evviva l'uguaglianza
delle Chiacchiere, padrone,
ne abbiamo già abbastanza;
La terra ai Contadini
per il ben della Nazione
se vogliono mangiare
a lavorare anche i Padroni...

I fatti della cronaca

L'orrendo delitto di Viareggio

I

Venerdì del 31 gennaio
Lavorini Ermanno spariva
telefonata in negozio seguiva
una voce diceva così.

II

Il bambino è con noi a cena
preparate 15 milioni
vi spiegheremo poi le ragioni
in famiglia il figliol tornerà.

III

A Viareggio Polizia e Carabinieri
s'incalza ovunque per trovare il bambino
è stato visto con un altro vicino
che han chiesto un bicchier d'acqua e dei cerin.

IV

Angosciati dal dolore
padroni di un grande negozio di stoffa.
Il padre dice: la richiesta non è grossa
ridatemi il figlio vi offro 30 MILIONI.

V

Anche un cieco di Viareggio ha lanciato
un appello ai rapitori
venite da me a parlare o signori
non vi vedo non vi riconoscerò.

VI

Trentasette giorni di ricerche
finalmente il 9 marzo
sulla spiaggia di Marina di Vecchiano
il fido cane ed il cacciatore.

VII

A duecento metri dalla spiaggia
sotto un mucchio di sabbia indurita
fra ciuffi di erba e canne, seppellito
il bambino in decomposizione.

VIII

Dopo 80 giorni il colpevole
dell'orrendo mostruoso delitto
non ha potuto più stare zitto
il rimorso l'ha fatto confessar.

IX

Baldisserri Marco sedicenne
con Ermanno in quel giorno in pineta
in una lite furibonda e accesa
con forti pugni lo ammazzò...

Il primo uomo sulla luna

Zirudela che fortuna
il primo uomo sulla Luna
Dap a tant esperiment
nello spazio i moviment

il rend-Vuu frà le astronavi
con scafandri caschi e cavi
apparecchio (Ragno) a otto zampe
per atterrare all'istante.

Vi ricordate la cagnina
quando parti quella mattina
sola sola sullo Sputnik
il suo cuore faceva « Tik tik »...

quando fu al giusto momento
la fra le stelle e il firmamento
nello spazio fu lanciata
sulla terra non è più toranta

sarà forse giunta a Marte
Venere Giove od altra parte
è sicura all'altro mondo
e mai più vedrem qui in fondo.

Molti si son già prenotati
son decisi e preparati
giovani sposi e felici ragazzi
per camminare negli spazi...

L'è una gran consolazione
per tutta la popolazione
perché ora sulla terra
non faran mai più la guerra.

Guerra rivoluzione e disastri
la faranno la su gli Astri
la vittoria sarà completa
coll'invasione dei grandi Pianeta.

Sulla Luna la Televisione
ci farà veder la Popolazione
per radio li faran parlare
così sentiremo la lingua Lunare

per i giovani sarà una fortuna
sposare una donna sulla Luna
una Marziana una Lunatica
o una Venere semipatica

la sò la donna è molto bella
toch e dai la zirudella...

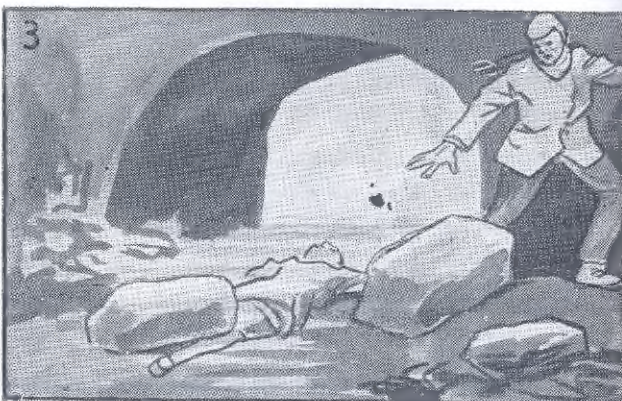
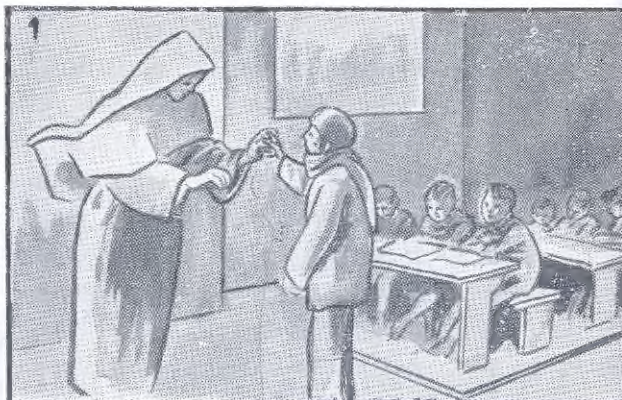
(parole di Marino Piazza)

Orribile delitto

a Borgo Panigale (Bologna)

Un infame orrendo delitto che ha scosso tutta la Nazione in angoscia la popolazione da un criminale che fa inorridire. Il delinquente è un quindicenne che si chiama Alessandro Marani e così ha studiato i suoi piani per poter intascare quattrini. Un bambino ha 6 anni appena e si chiama Lamberto Bonora la famiglia e tutti addolora per la morte atroce e brutal. Il giorno 30 novembre alle 13 in via Bombelli di Borgo Panigale in quell'Asilo andava a bussare con la portinaia diceva così: Il bambino Lamberto Bonora ha la nonna che sta molto male mi han mandato a prelevare e accompagnare a casa il piccino. Il bambino tranquillo e felice disse vado perché lo conosco lascio gli amici e il suo posto via in fretta con lui lo portò. Ma più tardi la mamma di Lamberto all'uscita aspettava il suo bambino più crudele e fatale destino il figliolo non vede uscire. Quando seppe poi dal personale che il bambino è già stato prelevato noi nessuno abbiamo mandato la Polizia informata ne fu. Iniziarono in fretta le indagini gli agenti sulla posizione dopo fatta la constatazione arrestarono il vile assassino. Incominciarono ad interrogarlo ma lui diceva: io sono innocente era deciso a non dire niente ma infine così raccontò. Il bambino l'ho rapito io su incarico di uno coi baffetti per 200 lire promesse caricò il bimbo su un camioncino. Ma la storia non corrisponde è Marani di nuovo interrogato a negare lui ha continuato di cuor duro malvagio e crudel. Più stringenti gli interrogatori per sapere davvero il bambino finalmente ha voluto il destino si è deciso tutto a confessar. Il bambino è morto in disgrazia mentre fuggiva via in bicicletta con la nebbia a una curva stretta malamente cademmo così. Il piccino cominciò a gridare l'ho strangolato vicino al fosso sott'un ponte nell'acqua affondato grossi sassi sul corpo così. Grande strazio per i genitori quando reciti si sono nel posto il figliolo la in fondo a quel fosso con la borsa e il suo grembiulin. Genitori voi tutti sapete quanto bene si vuole ai suoi figli un dolor che portar può perigli se qualcun ve li viene a rapir. Maledetto quel vil senza cuore già rinchiuso dentro la prigione una severa e giusta punizione sarà inflitta a quel criminal.

(A cura di Piazza Marino)



Una famiglia composta di marito, moglie e una fanciulla di 14 anni che si chiamava Lidia, la mamma che ha sofferto tanto nel tempo di guerra causa l'umidità presa in quei rifugi malsani, si è ammalata e un giorno chiamò la sua piccina al suo letto e gli disse: Lidia ora sento che io debbo morire, voglio donarti questa mia catenina che me l'ha pagata tuo papà all'atto del nostro matrimonio. Così dicendo si levava dal collo quella bella collanina e la donava alla figlia dicendogli: portala con devozione vedrai che Santa Rita ti proteggerà... La fanciulla con le lacrime agli occhi baciava quella medaglietta, baciava la sua mamma e piangendo si allontanò.

La donna prima di morire disse a suo marito: Narciso, abbi cura della nostra Lidia, tu sai che è il frutto del nostro amore e non devi mai trascurarla. L'uomo giurava di volergli bene ma non mantenne quel giuramento perché un anno dopo la morte di sua moglie lui si risposava con un'altra donna di nome Quirina.

Questa donna cominciò a maltrattare la bella fanciulla quattordicenne, non la poteva più vedere e gli diceva sempre: tu devi andare via da questa casa, tuo padre mi ha sposata per stare con me e tu sei di più.

Una sera la donna disse con Narciso: Se tu vuoi stare con me devi mandare via tua figlia. Lui disse: Tu dici bene di mandare via mia figlia! Ma dove la manderemo? Lei ci andrà a denunciare e noi saremo arrestati. Nò ti insegno io come facciamo a far sparire tua figlia. Se dal retta a me la mettiamo in quel sotterraneo che c'è in quella casa bombardata e crollata dalle incursioni. Ed infatti con una scusa l'hanno chiamata là dentro e poi il padre gli ha messo una catena al braccio murata al muro in modo che la piccola non potesse scappare.

La crudele matrigna con un bastone picchiava senza pietà la povera Lidia quando essa chiedeva qualcosa. La fanciulla si inginocchiava e con la catenina in mano pregava con devozione la Santa Immagine perché gli portasse soccorso. Ed infatti una notte, a Lidia, in sogno gli apparve Santa Rita da Cascia e sembrava che gli dicesse: Lidia, non piangere più

presto sarai liberata.... Infatti, due giorni dopo si verificò il miracolo.

La domenica mattina Narciso e la matrigna decisero d'andare a fare una passeggiata.

Siccome che vicino alla casa di Narciso c'era un grande prato, ed ecco che dei giovanotti con il pallone sono andati a giocare al foot-ball. Destino volle che il pallone, con un calcio più forte degli altri andasse a finire tra le macerie di quella casa crollata con i bombardamenti vicino a quel sotterraneo dove era rinchiusa la povera Lidia. Un giocatore va per raccogliere il pallone ma gli sembra di sentire un lamento, si avvicina a quel muro e sente una voce lamentosa che diceva: Mamma sono stanca di stare qui rinchiusa, fammi venire in Cielo con te sono stanca di soffrire. Il giovanotto impressionato da quelle parole getta la palla ai suoi compagni di gioco, poi di corsa va a raccontare tutto alla sua mamma. La donna che da molto tempo non vedeva la bella Lidia, sospettò subito qualcosa di brutto e decise di andare a raccontare il fatto al Maresciallo dei Carabinieri. Recatosi con due Carabinieri sul posto chiesero a Narciso: Dove si trova vostra figlia che da tempo non si vede più? L'uomo confuso non ha saputo dare una giusta spiegazione. Il Maresciallo ordinava immediatamente una perquisizione ma non trovarono niente. Arrivati vicino alla porta del sotterraneo il Maresciallo chiese subito la chiave. La matrigna franca disse: Quella porta è da anni chiusa perché non abbiamo la chiave. Il Maresciallo insospettito ordinava subito di abbattere la porta.

L'orrendo spettacolo che si presentò agli occhi dei funzionari era di così grande orrore, che, pur loro abituati a sì tristi visioni, ne rimasero scossi.

La povera fanciulla a terra sdraiata, con il braccio incatenato al muro, non dava ormai più segni di vita.

I malvagi arrestati e rinchiusi in prigione, dovranno scontare ora la giusta punizione, che la legge infligge per reati così orrendi e mostruosi.

LE TORTURE DI LIDIA

Marito e moglie e una piccola figlia vivevan lieti in quella borgata la mamma era in letto ammalata un dì la figlia a se vicino chiamò. Disse: io ora debbo morire voglio donarti a te mia piccina questa bella donata collanina Santa Rita ti proteggerà.

Poi diceva con suo marito tu Narciso mi devi giurare nostra figlia di non maltrattare lui giurava e la moglie spirò. Dopo un anno lui si risposava con una donna di nome Quirina della fanciulla divenne matrigna la figliuola non può più veder. La comincia poi a maltrattare quella buona e brava ragazzina la crudele malvagia matrigna con Narciso diceva così: Tua figlia è molto cattiva da questa casa la dobbiamo scacciare tu sei suo padre mi devi aiutare altrimenti io me ne vò.

Lui rispose dove la mandiamo gettarla fuori ci andrà a denunciare lei rispose non stare a pensare or ti dico dove la metterem.

In quel sotterraneo sotto le macerie di quella casa tutta crollata proprio là sotto l'hanno portata senza aver rimorso e pietà. Una catena ci han messo al braccio poco here e meno mangiare perché lei non potesse scappare la volevan così far morir.

Lei diceva papà cosa ho fatto che qui dentro mi vuoi segregare la matrigna comincia a picchiare con un grosso e grande baston.

Lei piangendo si inginocchiava prendendo in mano quella collanina di Santa Rita la Medaglietta che gli diede la sua mamma.

Passaron giorni settimane e mesi la fanciulla così deperiva la Madonna in sogni appariva presto Lidia in salvo sarai.

Una domenica dopo mezzogiorno la matrigna assieme a Narciso di fare un bel giro hanno deciso e se ne andarono molto lontani.

Dietro la casa di quei due malvagi c'era un prato di grande estensione dei giovanotti con il pallone a giocare si misero lì.

Destino volle che quel pallone andò a cadere sopra a quel rifugio dove c'era quello stambugio dove Lidia è rinchiusa lì.

Un giocatore va a prendere la palla un lamento all'interno del muro s'avvicina per esser sicuro sente una voce che dice così:

Mamma mia io voglio morire sono stanca di star qui rinchiusa il giovanotto con grande premura alla sua mamma tutto raccontò.

Corron subito dai Carabinieri che poi si recano in quella famiglia chiesero a Narciso dov'è vostra figlia lui confuso non sa cosa dir.

Perquisirono in fretta la casa trovaron una porta che non si apriva non abbian chiave disse la matrigna sfondar la porta il maresciallo ordinò.

Solo a dirlo fa rabbrivire quella fanciulla a terra sfinita non dava più alcun segno di vita i due malvagi li han chiusi in prigione.

LA MOGLIE INFEDELE

Il marito torna dal Belgio — trova il figlio in un sotterraneo, in misere condizioni, la moglie assieme all'amante — lui per vendetta li lega ad un albero e li uccide

Franceschini Otello partiva per il Belgio a lavorare in miniera e con la moglie così gli diceva abbi cura del nostro figliol.

Il denaro che lui guadagnava lo spediva alla sua sposina perché facesse una buona dozzina e qualcosa poter risparmiare.

Lei invece con questi quattrini andava in lusso al cine a teatro a divertirsi da un ballo all'altro di un bel giovane s'innamorò.

L'ha invitato nella sua casa tutte le sere è un gran godimento fra la gioia e il divertimento al marito non ci pensa più.

Ma il bambino che ha dieci anni e qualcosa comincia a capire con la mamma lui stava a dire chi è quell'uomo che vien sempre qui.

Tu lo abbracci lo hai lo stringi in questo modo tradisci mio padre inviperiti allora quella madre il bambino comincia a picchiar.

Poi la donna diceva al figliolo io faccio tutto quel che mi pare guai a te se ti sento parlare severamente io ti punirò.



Il bambino tornando da scuola va a casa del suo caro zio lui gli disse nipotino mio come mai sei arrivato fin qua.

Il bambino allora gli disse voglio far sapere a mio padre tutto quello che fa mia madre un uomo sempre la viene a trovar.

Sei sicuro di quello che dici mio caro e bel Gigetto ecco pronto la busta e il foglietto e scriviamo nel Belgio a Papà.

Ecco il bimbo che così scrive caro babbo stammi a sentire vieni a casa la mamma ti tradisce e mi picchia senza pietà

Quel marito così lontano quando ebbe quella lettera che sua moglie fa la squaldrina dal Direttore si fa liquidar.

Una sera il bimbo le disse
mamma è ora di farla finita
se continui a far questa vita
farò sapere tutto a papà.

Quella donna crudele e senza cuore
cominciò a battere forte il bambino
sotto una grotta chiude il poverino
poco bere e poco mangiare.

Quella jena più libera era
col suo amante potersi divertire
il bambino la dentro a soffrire
lentamente doveva morir.

Nel frattempo il marito in viaggio
un bel giorno è arrivato a casa
quella donna che non l'aspettava
stupefatta sull'uscio restò.

Lui fa finita di non saper niente
chiede subito dov'è il bambino
lei risponde il cattivo Gigino
in collegio l'ho dovuto portar.



Prepara subito qualcosa da mangiare
dopo andiamo a trovare il bambino
lei disse aspetta qui un momentino
vado in paese qualcosa a comprar.

Invece d'andare a fare la spesa
è andata in cerca del suo amico
è arrivato a casa il marito
non ti devi da lui far veder.

Il marito in cucina aspettava
che venisse a casa la sposa
una voce sottil lamentosa
dalla grotta veniva colà.



L'uomo corre ad aprir quella porta
trova a terra sdrucito suo figlio
scheletrito su un duro giaciglio
in uno stato da fare pietà.

Lui abbraccia e bacia il figliolo
e lo porta in una casa vicino
buona gente tenete il bambino
che al paese mi debbo recar.

Prende il fucile e un pezzo di corda
e al paese lì poco distante
trova sua moglie insieme all'amante
ad una pianta i due legò.

Alla moglie gli disse sguardina
mi hai tradito e rovinato il bambino
col tuo amante che hai lì vicino
con quest'arma vendetta farò.

(composizione di Piazza Marino)



La regina del jazz band - BOLDRINI DINA



ERMELINDA DI MEO e la sua compagnia

VEDOVA ASSASSINA

Seppellisce viva la figlia per accompagnarsi con un giovane amore

(parole di BOLDRINI ADELMO)



1

Buona gente in silenzio ascoltate
quel che ha fatto una mamma infedele
a una figlia che si chiama Adele
cerca il mezzo di farla morir

2

Il motivo perchè questa mamma
più non vuole saper della figlia
ama un uomo che è senza famiglia
e le dice ti voglio sposar

3

Io ti sposo se tu fosti sola
figli d'altri non voglio sapere
questa donna che ha il cuore crudele
ha già pensato per farla sparir

4

Per levarsi da questo impegno
le prepara una cassetina
poi severa dice piccina:
vien qui dentro ti v'ò misurar

5

La bambina che il cuore le dice
dice mamma stammi a sentire
io presto dovrò morire
è qui dentro riposo farò

6

Ma la mamma che nulla si sente
feroce disse alla figliola
prendi i libri e vattene a scuola
il tuo dover è quel di studiar

7

La bambina con lacrime agli occhi
entra in scuola con grand'emozione
la maestra le fece impressione
perchè piangere non così

8

Viva mamma mi ha preparato
una cassa e mi ha misurata
son rimasta così impressionata
il cuor mi dice che devo morir

9

La maestra sentendo tal frase
lei credeva la bimba demente
ma il giorno dopo non si fa presente
alla scuola non ritorna più

10

Vuol sapere se reca da mamma
e le disse dove vostra figlia
con sorpresa e gran meraviglia
non la vedo più a scuola tornar

11

Questa donna comincia a tremar
e rimasta all'istante confusa
cerca lei di trovar una scusa
fu arrestata portata in prigion

12

Quella belva fu interrogata
fu costretta tutto narrare
se la figlia volete trovare
sepolta viva la sotto il fienil

13

Si sono armati di vanga e badile
aiutat, dal contadino
hanno estratto quel corpicino
ancora vivo e dopo spirò

14

Fu vestita come un angioletto
e portata nel camposanto
tutto il mondo ha pianto tanto
per la morte atroce brutal

15

Questa mamma è già condannata
l'han rinchiusa la dentro in prigione
non dobbiamo aver compassione
a morire la dentro dovrà

Il delitto della povera Pierina

Uccide il seduttore e la propria mamma perchè volevano costringerla
a gettare nel fiume la sua piccola creatura.



Marito e moglie e una bella figliola
che di nome si chiama Pierina
lui è caduto laggiù in Abissinia
la figliola è andata a servir.

Il padroncino si è innamorato
della buona e brava Pierina
e un giorno laggiù in cantina
la voleva così violentar.

Lei allora io disse alla mamma
che il padroncino di lei è innamorato
lei allora gli ha sgridato
lui è ricco lo devi accettar.

Col denaro la bella Pierina
ha ceduto così il suo onore
col padroncino faceva l'amore
ed in breve madre diventò.

Il padroncino che si era svaghiato
non aveva intenzion di sposarla
con la madre così lui gli parla
per poter far sparir il piccino.

Quella madre infame e crudele
dice piano piano alla figlia:
domattina il bambino tu piglia
e nel fiume l'andremo a gettar.

La Pierina a sentir tal parole
sente il sangue bollir nelle vene
al piccino che vuol tanto bene
il cuor le dice che non può accettar.

Lei si recava in fretta al paese
a comperare una rivoltella
poi la nascondeva sotto la sottanella
e alla mattina coi due se ne andò.

Il padroncino e la madre crudele
ed in mezzo la bella Pierina
con un braccio la creaturina
se la stringeva ben forte al sen.

Quando furono vicini al fiume
quella donna e il padroncino
dissero: Pierina, getta giù il bambino
così l'acqua lo farà sparir.

La Pierina stringendo il bambino
impugna l'arma e si volse di scatto
spara due colpi tutto ad un tratto
uccidendo la mamma e il padroncino.

Col piccino fra le sue braccia
dal Commissario lei si recava
tutto il fatto così raccontava
destando in tutti enorme impression.

Le Autorità si recavan sul posto
e constatavan la pietosa scena
la Pierina tranquilla e serena
coi bambino rinchiusa è in prigion.

Ma al processo veniva assolta
perchè ha salvato il suo bambino
tutti han portato un bel regalino
per la brava e fedele mamma.

(composizione di Piazza Marino)

La vendetta di Lucia

I
Diciotto anni aveva Lucia
non aveva ma, fatto all'amore
quando un giorno, un bel cacciatore
da una siepe ad un tratto sbucò

II
Signorina, buon giorno, scusate
disse questi alla contadnella
oggi è una giornata assai bella
permette che resti a cacciar?

III
Fra i due giovani nasce all'istante
la passione, una simpatia,
vero amore nel cor di Lucia
passatempo per il cacciatore

IV
Da quel giorno s'incontrarono spesso
lui le dice io sono operaio
se dovesse succedere un guaio
il più presto ti posso sposar

Ma qualcuno avverte Lucia
che quel giovane è il padroncino,
ma hai ingannata? lei disse a Gino
io con te più non voglio parlar

VI
Gino ride e risponde a Lucia
questa è stata una prova d'amore
per veder s'è sincero al tuo cuore
se mi amavi anche senza denar

VIII
Quella giovane molto inesperta
si convince di quelle parole
e concede a lui quello che vuole
ma una sera confida al suo amor.

VIII
Gino caro ho una bella notizia
sono certa che sarai contento
di esser mamma ormai già mi sento
così presto potremo sposar.

IX
Ma Lucia nei giorni seguenti
va invano all'appuntamento
piange tanto del vil tradimento
alla mamma confessa il suo error.

X
Quando il padre ha saputo la cosa
dice Vattene non sei più mia figlia
senza casa e senza famiglia
vè da Gino al palazzo in città.

VI
Dalla madre di Gino è scaccata
che gli grida: Che vuoi contadina
tu con tutti sei stata squaldrina
e or mio figlio vorresti ingannar

XII
Come pazza, piangente Lucia
già armata di una rivoltella
s. apposta, decisa, con quella
per punire quel vil traditor.

XIII
Quando ad un tratto si apre il portone
dalla macchina vede uscire il suo amore
lei si afferra e lo ferma all'istante
e piangendo le dice così

XIV
Non lo vedi che son minorenn
per tua colpa io son rovinata
sola al mondo e disonorata
solo tu mi potresti salvar

XV
Lui risponde. Cos'è questo ardire
di venirmi qui in strada a fermare
il gran danno ti posso pagare
dimmi il prezzo e lasciami star.

XVI
Non si paga l'amor col denaro,
traditore, si paga col sangue
quattro colpi gli spara e lui langue
moribondo poi dice così:

(parole di Dal)



XVIII.
Mamma mia, io muoio, ma sappi
che la colpa è stata la mia
era onesta la buona Lucia
quel bambino lo devi adottar.

XVII
Chiusa in carcere piange Lucia
in attesa di essere mamma
l'innocente che nasce del dramma
dice è mio e a nessun lo darò.



RINA FORT

*RINA FORT sostiene
davanti alla Corte:*

*"Io non ho ucciso i
bambini, i bambini no...
non li ho uccisi io...,*

Alla Corte d'Assise di Appello, a Bologna, si è svolto il grande processo a Rina Fort, già condannata all'ergastolo dal Tribunale di Milano, imputata del più orrendo delitto del dopoguerra, compiuto in via S. Gregorio, 40 - Milano, la sera del 29 novembre 1946, nell'appartamento dove abitava Franca Pappalardo ed i suoi tre figlioletti: Giovannino di 7 anni, Giuseppina di 5 e Antonuccio di circa 11 mesi, trovati morti. All'indomani i corpi presentavano segni di una spranga di ferro, colpiti con furia bestiale e violenza all'impazzata. Il marito della povera donna uccisa era a Prato per affari commerciali.



L'ergastolo confermato a Rina Fort

I

Rina Fort è auto-protesa
la sua pena è stata confermata
all'ergastolo lei è stata condannata
tutta la vita rinchiusa in prigione

II

Alla Corte d'Assise a Bologna
incominciate le interrogazioni
zone drammatiche e gran discussione
per sapere la pura verità

III

Rina Fort ha detto: «Giurerei
che assise il pianto ferale
i bambini non ho ammazzato
e la mia parola di sincerità

IV

E' avvolto così nel mistero
se c'è un complice in questo fattaccio
che nell'ombra racchiude il misfatto,
quella mano piena di crudeltà

V

Ora la Fort col suo avvocato
è ricorsa in Cassazione
con la speranza e convinzione
di ridurre la sua punizione

(canzone di Piazza Marino)

Il redivivo

I

Minghelli Francesco partiva
nel quaranta terribile guerra
abbandonava così la sua terra
richiamato a fare il soldà

II

Salutava la mamma e la moglie
abbracciava la bimba e il bambino
tre ha lui a e un anno ha Gino
li ha lasciati in tenera età

III

Fu mandato su, diversa, fronti:
l'otto Settembre il colpo di Stato
anche Minghelli sui treni caricato
deportato in Germania prigionier

IV

Giorni tristi dolor sacri: lei
sofferenza e gran patimenti
giorno e notte sotto i bombardamenti
e Francesco colpito restò

V

In un Ospedale nei pressi di Berlino
alla testa lui era ferito
svenomato ed inebetito
dopo la guerra è rimasto là.

VI

La moglie a casa coi due bambini
il ritorno del babbo aspettavano
con speranza lor sempre pregavano
di poterlo un dì riabbracciare.

VII

Furon fatte ricerche ovunque
dal Comando un dì han saputo
che Minghelli Francesco è sperduto
per la Patria caduto sarà.

VIII

Ma quell'uomo non era morto
in un Ospedale rinchiuso a Berlino
un Professore un giorno vicino
quell'infelice lui volle visitar.

IX

Volle veder tutte le sue ferite
con le mani a toccarle si appressa
quando mase le dita sulla testa
un grande urlo il malato mandò

X

Il Professore capì il gran malanno
lo sottopose all'operazione
con bravura e gran perfezione
guarì l'uomo da quel brutto mal

XI

Così Minghelli riprese a parlare
raccontò che era un Italiano
tutti quanti gli strinsero la mano
lo accompagnarono al nostro confin.

XII

Giunto al Paese andò da un suo amico
per saper di sua moglie e famiglia
lui gli disse con gran meraviglia
la tua sposa ancor stà aspettar...

XIII

Si recarono assieme in quella casa
e l'amico e il primo ad entrare
i famigliari v'ad avvisare
ch'è ritornato a casa il papà.

XIV

Quella donna che ha sempre aspettato
corre fuori e vede il marito
alza le braccia e manda un grido
Francesco mio sei tornato ancor.

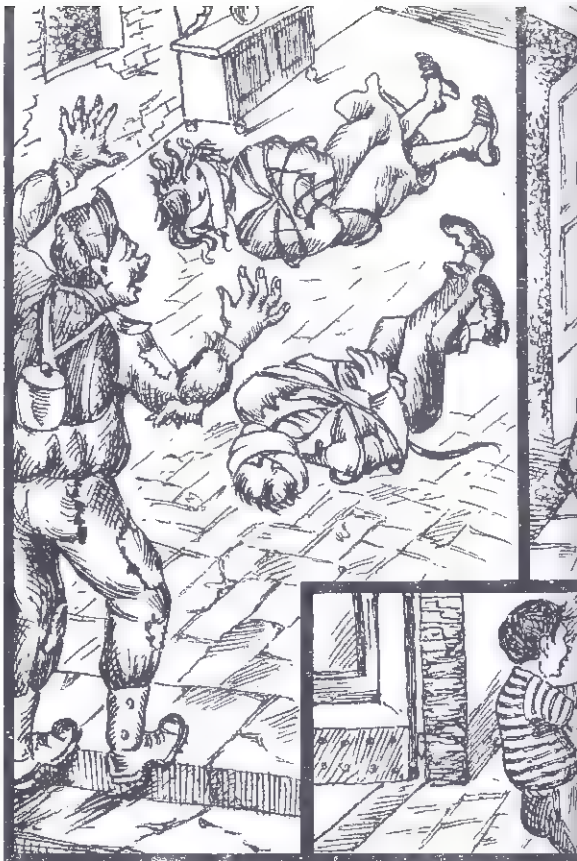
XV

I due figli e la vecchia mamma
si abbracciano con gioia e emozione
tutti piangono di consolazione
pel ritorno del suo papà.

XVI

Grande folla accorre in quella casa
per festeggiare il ritorno di Minghelli.
forestieri e parenti son quelli
da ogni parte paesi e città.

(Composizione di Dian Giuseppe
e Canzonettisti Associati)



PRIGIONIERO CHE TO

I

Dal Sud'Africa Giuseppe Bellini
ritornava dalla prigionia
dentro in cuore con la nostalgia
di riabbracciare la moglie e i figli

II

Da otto anni mancava da casa
della famiglia non sapeva più niente
e giunta l'ora anche lui finalmente
alla sua Patria poter ritornar

III

Nel suo cortile arriva di notte
trova la porta di casa aperta
due persone lui vede lì a terra
imbavagliati e legate le mani

IV

Questi erano i suoi genitori
riconosce il babbo e la mamma
loro piangono pensando quel dramma
i briganti son qui a svaligiar

V

Lui si acciava di un'acetta
poi in fretta salva le scalate
quegli assassini andava a cercare
per dare a loro la giusta lezione

VI

Erano in due quei malviventi
dentro alla stanza di quella sposa
con l'anima in pugno così minacciosa
alle nostre brame tu devi accettar

Tuo marito e molti
nel Sud'Africa colà
se tu accetti senza
sarai salva e viver

Tu sei giovane bel
affascinante piacere
tuo figlio l'abbiamo
se non accetti ama

Questa donna piang
assassini v'li senza
uccidetemi me col
lasciate vivere il tu

Se non accetti a
ti uccidiamo assieme
poi facciamo grasso
e nessuno ce lo int

Questa donna com
con quei due feroci
che per forza quel
la volevano così viol

Il marito che tutto
non resisteva a tanto
sente che forte gli
e deciso nella sua



RNA DAL SUD AFRICA

VII
Io, l'ano
prigioniero
alcun pensiero
potrai
VIII
a e graziosa
è spionna
chiuso in cantina
azzano anche lui
IX
ndo gli dice
cuore
mo onore
o figliol
X
ostri piaceri
e al bambino
bottino
edura
XI
cia a lottare
assessu
malandruu
ntar
XII
scnte
dolore
fatto il cuore
a entro

XIII
Vede la moglie fra quei due briganti
lui con l'ecceita un colpo vibrato
un assassino a terra rovesciato
e con quell'altro cominciò a lottar
XIV
Il bambino chiuso in cantina
e scappato per un finestrino
alla caserma del paesin
i Carabinieri è andato avvisar
XV
I. Maresciallo con due Carabinieri
con il bumbo li sono arrivati
su in quella stanza li a accompagnati
dove la lotta infuriava ancor
XVI
All'arrivo dei Carabinieri
gli assassini son stati pigliati
piedi e mani gli hanno legati
e portati dentro in prigion
XVII
Il marito abbraccia la moglie
bacia il figlio e i suoi genitori
tu mi hai salvata da tanto dolore
febe, unti in famiglia saremo

(composizione di Piazza Marino)

Crudeltà di una madre

I
Da un fatto assai commovente
uditori miei, cari ascoltate
di una indegna madre bestiale
come pure il giornale parlò
II
Per lavoro Alfonso partiva
abbracciando il babbo la mamma
sua moglie e la piccola Gianna
col pensier presto di ritornar
III
Appena giunto a destinazione
alla sposina scriveva un biglietto
abbi cura del nostro angioletto
quando torno felice sarò
IV
Quella giovane sposa una sera
di un barbiere ella s'innamorava
e alla figlia lei più non pensava
la piccina un bel dì si spiegò
V
Ora mamma tu mi devi dir
perché vai sempre via col Barbiere
se il babbo lo venisse a sapere
certo avresti una punizion
VI
Quella madre col cuore di iena
per paura che la figlia racconti
al suo babbo quando ritorna
or sentite la belva che fa
VII
Con un coltello bene affilato
mentre dorme uccide la figlia
il cadavere dopo ripiglia
in tanti pezzi così lo tagliò
VIII
E per fare sparire la trocchia
quella madre feroce assassina
prende i pezzi della sua bambina
e nel fuoco colà li bruciò
IX
Ma il cane che era per casa
un braccetto allora ha rubato
nella legnaia lo ha portato
di nascosto deposto colà
X
Lei credeva aver tutto bruciato
e denunciare piangente andava
mia figlia non è tornata
son due giorni che sto ad aspettar
XI
La Polizia si mette al lavoro
per trovare la cara bambina
dalla sera alla mattina
con la speranza e fede nel cuor
XII
Passan giorni di affannose ricerche
la bumba non vien ritrovata
un sopralluogo fanno in quella casa
nella legnaia allor vanno a veder
XIII
Appena sono la dentro entrati
da un odore venivano attratti
sono rimasti così stupefatti
nel vedere un braccetto colà
XIV
Vien portata la madre sul posto
il delitto così confessava
alle carceri veniva portata
in attesa della punizion
XV
Rinchiusa dentro quella cella oscura
col rimorso nel cuore in eterno
maledetta per sempre all'inferno
e nessun avrà di lei pietà
(parole di Piazza Marino
e Bruzzi Mario)

L'orribile strage a Vigo di Legnago

I
Un'orrenda terribile strage
è avvenuta a Vigo di Legnago
gli assassini han già confessato
il massacro feroce e brutal.

II
Il 4 Aprile alle ore 21
la famiglia Barozzo in allegria
dopo cena padre e figlio van via
moglie e due figlie rimasero sol

III
Il Barozzo aveva venduto
due Buoi e anche del Grano
già incassati aveva il denaro
nel suo ufficio deposto colà

IV
Bagolin e Faccio Giovanni
che lavoravano dal signor Barozzo
in quella sera sono entrati di nascosto
con l'intenzion di rapir il denar.

V
S'incontraron sotto il porticato
con la moglie e la figlia Barozzo
gli assassini gli saltarono addosso
e li uccisero con un grosso martel

VI
Poi saliron su una scala a pioli
da una finestra entrarono in casa
l'altra figlia allor si affacciava
come dir chè cercate voi quà.

VII
I due malvagi feroci assassini
si scagliarono addosso furienti
e col martello quei due delinquenti
gli fracassarono il cranio così

VIII
Con un ferro forzarono il cassetto
dentro all'ufficio della servanzia
il denar poter portar via
ma in quel mentre arrivò a casa il padron.

IX
Disturbati dalla voce del Barozzo
che chiamava le sue donne ad aprire
gli assassini han potuto fuggire
come niente andati a dormir

X
Quando entrato quel capo famiglia
ha trovato la figlia Teresa
in una pozza di sangue distesa
con gli abiti ridotti a brandel

XI
Invocava la moglie e l'altra figlia
le à trovate la sotto al porticato
la a terra con cranio spaccato
da quei feroci malvagi assassini

XII
Giovanni Faccio era al funerale
manifestando dolore e rimpianto
una corona portò al campo santo
sulla tomba di chi assassinò.

XIII
Or quei due feroci assassini
son rinchiusi la dentro in prigione
una severa giusta punizione
del massacro orrendo brutal

(parole di Piazza Marconi)



La bambina gettata nel pozzo

SALVATA MIRAColosAMENTE DA SANT'ANTONIO DA PADOVA

RACCONTO

Maccaferri Enri o si sposò nel 1940 con la bella Maria Venturi. Partì richiamato per la guerra dopo quattro mesi del suo matrimonio lasciò la moglie in istato interessan e durante la guerra la donna diede alla luce una bella bambina che venne battezzata col nome di Pierina.

Il suo papà che si trovava al fronte, non potè venire a casa, arrivò soltanto dopo finita la guerra, perchè ha dovuto passare 24 mesi di prigionia laggiù in Germania.

Giunto a casa aveva poco lavoro allora à scritto a suo zio che abita in America, e s'è fatto richiedere per lavoro in Argentina, avuto il passaporto un giorno salutava la moglie e la sua Pierina e gli diceva figlia mia io parto per l'America ma prima di lasciarti prendi questa bella collina con l'immagine di S. Antonio da Padova e tutte le sere che vai a letto farai una preghiera che tu possa sempre tenere lontano dai pericoli il tuo papà per ritornare a casa sano e salvo riuniti felici in famiglia.

Giunto in America trovò subito lavoro e quello che guadagnava lo spediva a casa alla moglie perchè potesse vivere bene assieme alla sua figliola.

Il fornaio che abita vicino alla casa di quella sposa, comincia andare in casa della donna e piano piano comincia a scherzarla con intenzione di potersi divertire.

La donna vedendo quel fornaio entrare in casa sua con certe intenzioni un giorno le disse: sentite fornaio, se Voi venite in casa mia con delle idee di soddisfare le vostre brame con me vi sbagliate di grosso, d'vete sapere che io ò marito e una bambina, quindi amo mio marito e voglio bene alla mia bambina e se voi avete certe idee, potete andarvene perchè io non accetterò mai e poi mai. Quell'uomo sentendosi scacciato ha covato un odio così feroce che in cuor suo diceva: quella donna me la dovrò pagare.

Sapete cos'ha pensato quel brutto per far soffrire quella donna, vuol vendicarsi con la bambina. Ecco che un giorno quando suonò la campana del mezzogiorno quel fornaio va davanti a quella scuola dove Pierina che ha sette anni usciva con le sue amiche, lui si fa avanti poi le disse: Pierina vieni qui guarda quante caramelle che ti ho portato, e la bambina vedendo quei dolci corre vicino al fornaio, lui la prende per una manina poi disse: Pierina se vieni con me ti accompagno a casa da un mio amico che ha tanti bei giocattoli te li regala tutti. La bambina sentendo parlare di giocattoli si accompagnava a quell'uomo e se ne andava con lui tutta contenta. Dove l'accompagnava quel brutto? In mezzo una campagna dove vi era un boschetto e in mezzo a quel boschetto vi era una cisterna (un pozzo che si servivano i contadini per dissetare il bestiame). Ecco il malvagio

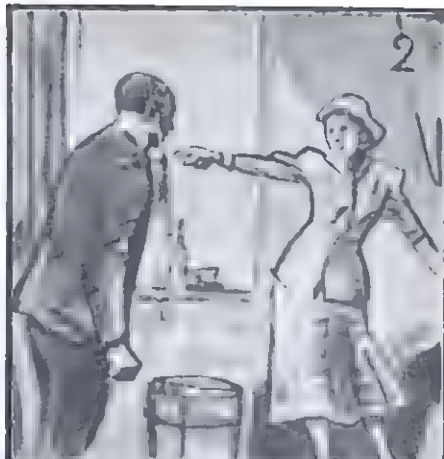
quando è stato vicino a quel pozzo si ferma, poi disse con la bambina: tua madre è stata cattiva con me, non ha voluto soddisfare alle mie brame, ora la farò star male per tutto il tempo della sua vita. Così dicendo prese quella povera piccina per gettarla nel pozzo, lei aveva in mano quella collanina che gli aveva dato il suo papà prima di partire per l'Argentina e diceva queste parole; Sant'Antonio salvatemi da questo assassino.

Lui quando vede che ha in mano quella catenina, con uno scatto fulmineo strappò dal collo alla bambina Sant'Antonio poi la gettava a terra dicendo: Ah tu credi di salvarti con quel santo, nessuno ti potrà salvare, tu morirai dentro a quel pozzo e tua madre soffrirà per sempre. Prendeva così la bambina e la scaraventava dentro al pozzo, poi via di corsa credendo che tutto fosse andato bene.

Ma c'è un proverbio che dice: scherza coi fanti ma lascia stare i Santi. Infatti quella povera piccina in fondo al pozzo disse che si è vista comparire come un raggio di sole dal quale si è affacciato S. Antonio da Padova dicendo: Pierina, non temere, tu sei un'anima innocente, non hai fatto alcun male quindi, non devi morire! Disse alla bambina che si è sentita sollevare dall'acqua era rimasta a galla. Dopo due ore un contadino che veniva per dissetare il bestiame, tirò su il secchio sentì che era più peso del solito, guardò in fondo al pozzo e con grande sorpresa vide che aggrappato al secchio vi era una bambina, si affrettò a tirare su il mastello e con premura prese quella povera piccina, ma vide che era quasi morta, corse subito sulla strada maestra, la prima automobile che passava la caricava e la portava all'ospedale.

I dottori si facevano d'intorno a quel letto praticandole subito le cure necessarie e sono riusciti a dare la vita a quella buona bambina. Dopo tre ore, la bambina cominciava a dire qualche parola. Il Maresciallo si fece avanti e disse: Signori, io come autorità devo essere il primo a parlare con la bambina per sapere come ha fatto andare dentro al pozzo. Ecco che il sig. Maresciallo si avvicina a quella bambina che ancora tremava dalla paura, lui gli disse: Pierina, non avere paura noi siamo qui perchè ti vogliamo portare a casa dalla tua mamma che è tanto che ti aspetta. Dimmi Pierina, come hai fatto a cadere nel pozzo? Dimmi tutto quello che ti ricordi. La bambina con le lacrime agli occhi disse: Signor Maresciallo non sgridatemi, non sono stata io a cadere nel pozzo! Ma allora chi è stato? È stato il fornaio a gettarmi là dentro! Il Maresciallo sentendo il fornaio mandò subito due carabinieri da quel fornaio che veniva immediatamente arrestato e rinchiuso in prigione in attesa della punizione che si merita.

La mamma e la bambina inginocchiate davanti a quella collanina di Sant'Antonio da Padova ringraziano del miracolo che è stata la salvezza della bambina e la gioia della famiglia.



Maccaferri Enrico partiva
per lavoro laggiù in Argentina
a sua figlia donò una collanina
portala al collo e prega per me

3
Alla moglie così gli diceva
abbi cura della nostra figliola
cerca sempre di mandarla a scuola
e che studi con fede e pa

4
La mmm...na con la sua bambina
abbracciava piangendo il marito
con un abbraccio e un bacio è partito
dicendo spero presto poter ritornar

5
Tu Maria sei giovane e bella
il dovere di moglie non scordare
un po' di tempo lontan dovrò stare
te lo giuro non ti tradirò

6
Ma quando Enrico fu là in Argentina
la sposina veniva corteggiata
dal fornaio ch'è l. d. facciata
alla donna diceva così...

7
Tuo marito è molto lontano
presto a casa non può ritornare
tu Maria devi ascoltare
quell'amore che nutro per te

8
La sposina a tale domanda
lo respinge con fare deciso
se insistete diro a mio marito
quando a casa un dì tornerò

9
Lui vedendo di non riuscire
dalla rabbia si vuol vendicare
questo vile dal cuore bestiale
con la figlia si volle sfog-

10
Ecco un giorno all'uscir dalla scuola
il fornaio con se la chiamava
con dei dolci la bimba attirava
tutta contenta con lui se ne andò

11
L'accompagna in mezzo a un boschetto
dove c'era una grande cisterna
ad un tratto quel vile si fermò
prende la bimba poi disse cos

12
Tua madre con mè fu cattiva
alle mie brame non vole accettare
per vendetta dovrai tu scontare
e la bimba nel pozzo gettò

13
Manda un grido quell'anima innocente
in fondo al pozzo la bimba invocava
Sant'Antonio a lei si affacciò
« più non piangere che salva sarai »

14
Due ore e più sono passate
un contadino dai campi tornava
I bestiame collà dissetava
a tirar

15
Nel tirare dal pozzo il mastello
de. solito era pesante
guarda in fretta laggiù all'istante
dentro al secchio vede un corpicin

16
In un lampo tirò il recipiente
quella bimba sembrava già morta
all'ospedale di corsa la porta
dopo tre ore comincia a parlar

17
I dottori dicevan Pierina
come hai fatto cadere nel pozzo
la bambina con un singhiozzo
il fornaio quel vil mi gettò

18
Raccontava così tutto il fatto
quella buona e brava bambina
estraeva dal collo la catenina
S. Antonio salvata m. ha

19
I presenti son tutti commossi
qui non perdono un solo minuto
arrestare fan subito il bruto
la giustizia punir lo saprà.

La tragica fine dei granata del TORINO



Tutta Italia angosciata è in dolore
per il tragico crudele destino
della squadra granata del Torino
la sua fine tremenda e brutale

I granata giocatori Campioni
che giocavan con tanto valore
tenendo sempre alto l'onore
la bandiera dello sport italian

Lutto immane per tutto il paese
per lo sport la più grande sciagura
inesorabile disavventura
tanto strazio per l'umanità.

Son partiti alle ore nove
sull'apparecchio dal campo di Lisbona
facendo scalo a Barcellona
proseguendo poi per Torino.

Alle diciassette e cinque minuti
con la pioggia, la nebbia e il vento
sono arrivati in quel momento
a Superga in quella direzione

L'apparecchio andava a cozzare
sulla Basilica e precipitava
in un giardino poi s'incendiava
tutti quanti morirono così

I genitori, le mogli e i bambini
la notizia gli ha affranto il cuore
il grande strazio, il grande dolore
li ha colpiti senza pietà

Ai Campioni d'Italia di calcio
inchiniamoci al loro valore
tanta gloria e tanto onore
che han dato allo Sport Italian.

Marino Piazza

EPISODIO COMMUOVENTE DELLA GUERRA IN RUSSIA

L'emozionante incontro del figlio che trova il padre dopo 27 anni di prigionia in Siberia

Il 24 Maggio quando scoppiò la guerra
Mazzetti Ferdinando lasciava la sua terra
lasciava la moglie e due bambini
e per il fronte prendeva il cammino

2

Pronto e preparato con fede ed energia
uomo disciplinato al destino Fantera
in ogni battaglia con gloria e valor
difendeva la Patria e il bel tricolor

3

Dopo un anno di guerra in un grande combattimento
Mazzetti Ferdinando avanzava con ardimento
finita la lotta l'appello si fa
ma il Mazzetti dove sarà.

4

La moglie a casa aspetta notizie del marito
dal Reggimento avvece un telegramma fu spedito
spedito è il marito sul campo dell'onore
lei abbraccia i bambini col singhiozzo nel cuor.

5

Con passarono gli anni il figlio venne grande
al servizio della Patria partì tutto festante
su diversi fronti ardite e fier
fu promosso Sergente dei Bersaglieri

6

Il 22 Giugno Germania e Italia
contro la grande Russia iniziarono la battaglia
Giulio Mazzetti del vecchio C.S.I.R.
con Bersaglieri il primo a partir.

7

Nella grande offensiva su. Don il 10 Gennaio
il freddo e la bufera e i colpi di mortaio
e un inferno di bombe e motori
tutti si coprono di gloria e valor

8

In quella notte buia fredda e tormentosa
continua la battaglia senza un atto di posa
il sergente Mazzetti di pattuglia egli è
con soldati di spirito è

9

Armato fino ai denti con forza e con coraggio
Vegliando sui movimenti, il nemico se a un paraggio
in quell'istante un lamento senti
sdraiato tra la neve un uomo così.

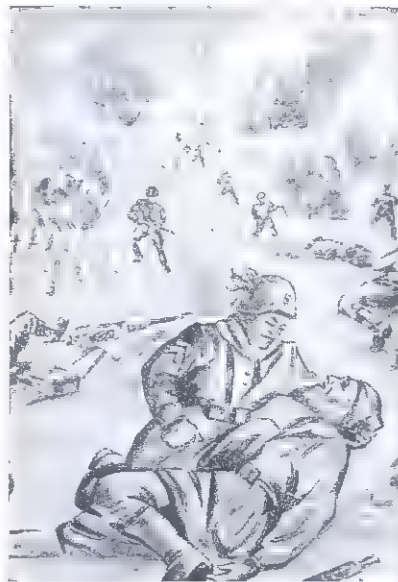
10

Gli abiti stracciati di Russo Siberiano
non fatemi del male che sono Italiano
prigioniero in Siberia 25 anni fa
ed ora combattere mandato fin qua.

11

Subito al comando l'hanno accompagnato
dall'ufficiale in servizio venne interrogato
moglie e due figli in Italia ho
spero che un giorno li rivedrò.

Sergente Piazza Marino
detto il poeta contadino
tornato dalla Russia con gioia allegra
per dare a tutti la poesia.



12

Il figlio si chiama Giulio e la figlia Valentina
3 mesi il bambino e tre anni la bambina
partì per la guerra come fu
e da quel giorno non li è visti più

13

Giulio che ascoltava le frasi di quel vecchio
pian piano si avvicinava dicendogli all'orecchio
anch'io a tre mesi, parti il mio papà
e non sappiamo dove sarà.

14

L'uomo spalancò gli occhi fissando quel giovanotto
ma come vi chiamate gli chiese lui di botto
Ferdinando Mazzetti il mio nome egli è
babbo che gioia tu sei qui con me.

15

Con le lacrime agli occhi s'abbracciano figlio e padre
Giulio fa un telegramma per avvisar la madre
il babbo ho trovato caduto non è
presto ritorna a casa con me.

LO SME MORATO DI KIEV



RACCONTO

Nella grande ritirata sul fronte del Don una bomba gli scoppiava vicino, dallo spavento perdeva l'uso della parola e la riacquistava solo quando è arrivato a casa sua nell'abbracciare la moglie o la bambina.

Mario Baldi della classe del 1914 nell'anno 1940 quando l'Italia entrava in guerra veniva richiamato alle armi, abbracciava la moglie e la sua piccola figlia dicendogli spero presto poter ritornare. La moglie che è molto devota si toglieva dal collo la catenina con la medaglia di Santa Rita da Cascia e diceva, marito prendi questa catenina mettila al collo e portala sempre con te e pregala vedrai che ti aiuterà e ti farà ritornare sano e salvo a noi. Il marito prendeva quell'immagine se lo metteva al collo e partiva per adempiere al suo dovere verso la Patria. Fu mandato su diversi fronti e destinato nella Divisione Julia, il 22 Luglio del 1941 partì per la Russia partecipò alla grande avanzata in Ucraina passando da Brest - Minsk - Kiev - Gommel - Carcov - Stalino - Iassnavitza - Pryorograd - Ricovo - Millerovo - Novagorodka - Putlofca - Voroschilograd fino al fiume Don. Nell'inverno 1942 i Russi iniziarono la grande offensiva.

Le Truppe Italiane e Tedesche incominciarono la ritirata fra la tormenta della neve, il freddo intensissimo che il termometro segnava 35 e 40 gradi sotto zero, i Russi approfittando dell'inverno così rigido

avanzarono con tutti i mezzi a loro disposizione e con Mario Baldi che si trovava con un reparto Tedesco si era vestito da Tedesco per poter montare sulle macchine già in colonna per la partenza perchè nella furiosa ritirata i Tedeschi non volevano caricare gli Italiani sui loro camion. Fu un momento tragico, per questi poveri ragazzi che cercavano di aggrapparsi alle macchine Tedesche e venivano respinti con pugni, calci e anche con qualche colpo di pistola e qualcuno ci ha rimesso le mani perchè le schiacciavano col calcio dei moschetti.

Fra il grande caos della disastrosa ritirata a Mario Baldi si opprì una bomba vicino, vide morire tanti suoi compagni, fra i quali anche un suo cugino, dallo spavento perdette la favella rimase muto completamente. Fu fatto prigioniero e venne rinchiuso in campo di concentramento nella lontana Siberia, creduto Tedesco per essere vestito da Tedesco e rimasto lì fino al mese di Gennaio 1950. Finalmente per mezzo della Croce Rossa Italiana hanno potuto capire che questo prigioniero con i Tedeschi era un Italiano è stato immediatamente liberato e accompagnato in Italia. Fu salutato cordialmente e lui prese la strada per andare a casa sua. La moglie che lo piangeva morto già da 10 anni perchè aveva avuto la sentenza che il marito era disperso poi gli avevano detto che era morto laggiù in Russia sul fronte del Don.

Invece Mario Baldi era vivo - ed infatti s'incam-



mina per arrivare a casa sua ma un dolore sentiva nel cuore perchè era muto e non voleva portare alla moglie quel gran dispiacere. Lungo la via vide una chiesetta e vi entrò si inginocchiò poi prese fuori quella collanina che gli aveva dato la moglie il giorno della partenza per la guerra e incominciò a pregare e a baciare quella medaglietta come dire Santa Rita fammi la grazia che possa riacquistare la parola, così dicendo si alzava riprendeva il cammino e arrivava alla sua casetta verso sera, bussava a quella porta che lasciò da 10 anni or sono e venne ad aprire una ragazzetta dall'età di circa 12 anni che era poi quella bambina che aveva lasciato di circa 2 anni. Quella ragazzina non lo conosceva gli chiede cosa vuole ma lui è muto e fa segno che ha fame, la fanciulla gli offre un pezzo di pane e lui mangia con avidità ma dagli occhi gli cadono grosse lacrime perchè vede la sua figlia e non gli può parlare. Ad un tratto arriva a casa la madre della ragazzina, come entra dalla porta e vede quell'uomo gli fissa gli occhi, si guardano un istante poi manda un grido e riconosce il marito. Si abbracciano e si baciano dalla grande gioia e la grande emozione l'uomo manda un grido e in quell'istante riacquista la parola. La donna dice figlia ma questo è il tuo papà che ti ha lasciato 10 anni fa. L'uomo abbraccia la moglie e la figlia e in ginocchio fanno una preghiera a Santa Rita per il grande miracolo avuto nel riacquistare la parola.



STORNELLI MODERNI

DEL CANZONETTISTA

PIAZZA MARINO

DETTO IL POETA CONTADINO

SEMPRE PRONTO CON ALLEGRIA

PER DARE A TUTTI LA POESIA.

Contrasto d' amore

Giovanotto

Fatti alla finestra o Celestina
d'amor ti debbo dire una parolina
ho voglia di vederti mia adorata
vorrei passare con te questa serata

Ragazza

Senti o mio Gigetto or non ho tempo
devi venir qui un'altro momento
ora c'è la mia mamma che fa la tela
vieni un'altra volta a mangiar la mela

Giovanotto

Non posso più aspettare un sol secondo
senza di te io vado all'altro mondo
vieni dunque precuna a me vicino
ti voglio dare ancora un altro bacio

Ragazza

Gigetto te l'ho già detto più d'una volta
non puoi venire ora dentro la porta
vattene a casa caro in buona maniera
ci troveremo poi un'altra sera

Giovanotto

Non posso più aspettare o Celestina
io resto qui a cantare fin domattina
son tanto innamorato ti debbo dire
se tu non vieni qui mi fai morire

Ragazza

Se proprio tu vuoi fare questa protesta
ti getto ora il mio vaso sulla tua testa
ora sarai contento del mio vaso
con l'acqua della notte rinfresca il naso



Stornellata campagnola

I

Marietta questa sera voglio vederti
e se stara con me tu ti diverti.
andremo a passeggiar per la campagna
vedrai che star con me è una cuccagna

II

Tra gl' alberi fioriti e la verdura
godremo il profumo e la frescura
godremo l'aria fresca sotto le stelle
e passeremo assieme ore belle

III

Ci sono le ciliege che son già rosse
le pere e le mele son già grosse
le pesche le prugne e l'uva nera
la gioia dell'amore è in primavera

IV

D'estate andremo in spingia sulla barchetta
fra le onde del mar cara Marietta
in costume da bagno in mezzo alla sabbia
godremo il sole assieme in mezzo all'acqua

V

Faremo poi un viaggio sulle montagne
a piedi noi andrem fra le castagne
andremo all'Abetone e San Pellegrino
felici noi saremo sempre vicino

Stornellata d'amore

I

Io canto gh stornelli sera e mattina
per fare innamorare la signorina
vi voglio tanto bene o madonnina
per voi io canto notte giorno e mattina

II

O' voglia di vedervi bella ragazza
guardarvi ben negli occhi e nella faccia
baciarvi sulle labbra e sulla bocca
stringervi forte forte fra le mie braccia

III

Vi amo e vi adoro con tutto il cuore
voi siete la gran gioia del mio amore
nella vita voi siete il più gran tesoro
voi siete più preziosa di tutto l'oro

IV

Mi sogno sempre d'essere a voi vicino
invece nel svegliarmi abbraccio il cuscino
abbraccio il cuscino e la coperta
vi aspetto mia adorata a braccia aperte

V

Lassu nel cielo ci sono tante stelle
vi vedo voi brillare fra le più belle

Contrasto tra Celibe e Ammogliato

I

Quando mi son sposato caro Giovanni
avevo solamente 22 anni.
ora ho sette figli da mantenere
mi tocca stare in casa tutte le sere

II

Invece io son celibe e son contento
prendo le donne a nolo per passatempo
se poi trovo una sposa bionda o mora
io me la godo e lui porta le corna

III

L'uomo senza la donna non costa niente
s'accorda spesso qualche inconveniente
nessuno che lo lava e che lo stira
s'accorge poi che adesso qualcosa gira

IV

Senti caro Giovanni non ti stuzzire
io che non ho moglie ti debbo dire
non porto le corna e tu ne hai tante
perché aver dei figli c'è gli aiutanti

V

Senti caro terzone tu sei in sbaglio
perché quando sei vecchio verrà l'incaglio
senza avere un figlio né una figliola
nessuno al mondo avrà che ti consola



LA ZIRUDELA DI SPUS

Zirudela fee attenzion
approfet ed l'uccasion
tott aligar in sta tavieda
par pseir fer una ciacareda
ana ciacareda saubar ai spus
tott du felz ed armunius
Al spaus asven a la spusleia
che propria stamattelaa
i sen unè in matrimone
e nò a sen tott testimone
tott quant a iran lè
quant tott duu i an deit ed sè
e al munen' più bell
le stee quant sen mess l'anell
lin la fat un bel sorris

e al spaus l'almprovis
la zuree la vera union
e anchse le andee in parson....
Angnè da feres ed moravea
b'segna feres la fameta
lavurer cou ttesa ò braza
e fer vadar la soo raza
aveir sett ò ott fangen
quand i en gran ciapon quattren
anch'è al mond al progredess
in tera ò sen sempar più fess
Tott aligar e content
invidèe amgh e parent
in cucina asven al fug
un evviva afen ai cugg...

un evviva al cantinurr
evviva evviva ai camarr
un evviva ben siour
ai quatar genitur
ai non e ai scabiant
un avveiva a fen a tott quant
è pò donca com les d'u
un evviva ai fen ai spus
Par i spus un bon avvenir
al matrimoni fa gior
sempar unè e sempar asven
per afronter ben al desten
evviva al spau la spausa bela
toch e dai la zirudela .

Piazza Marino

I SEGRETI DELLA PRIMA NOTTE DI MATRIMONIO

I

Gigetto è un giovanotto
basso magro e bruno
si vanta d'esser furbo
come lui non c'è nessuno
ha una fidanzata
che l'è una rarità
alta snagra e snella
che sembra un baccalà

II

Per chi non lo sapesse
la chiamano Marietta
ha una bocca larga
e gli occhi da civetta
il rosso sulle labbra
ed i capelli d'or
lui dice agli amica
è per me un vero tesor...

III

Di quarantacinque amori
è stata fidanzata
tutti gli han voluto bene
ma nessuno l'ha sposata
soltanto il bel Gigetto
tanto si innamorò
fece le carte in fretta
e in sei giorni la sposò.

IV

Alla sera vanno a letto
lui pieno d'emozione
invece la sposina
piangeva con passione
lo vedi siamo soli
non devi esitar
Marietta mia cara
ti devi ora spogliar...

V

Lei trema e poi gli dice
ho un piccolo difetto
si leva la parrucca
e la posa sotto il letto
poi anche la dentiera
ed il seno artificial
Gigetto in quel momento
gli è venuto mal...

VI

Attenti giovanotti
vi dovete accertare
prima di sposare
dovete ben guardare
se l'è artificiale
lasciatela andar
perchè quando si è sposati
non si può più cambiar.





La preghiera di un marito poco contento

Signor che stando in cielo tutti ci vedete
d'un povero marito la prece raccogliete
cambiate il cervello a mia moglie per pietà
se no al manicomio presto mi manderà.
Per salvar noi tutti voi siete morto in croce
perciò ve ne prego adesso ad alta voce
fate che mia moglie vada lontana da me
come il sole dalla terra e vi dirò il perchè
Per primo, allontanarmi da lei io non posso
perchè è inviperita e mi salterebbe addosso
se a caso mi afferrasse allor povero me
mi strapperebbe i baffi e i botton del gilet
Quando io la sposai era formosa e bella
ora che s'è invecchiata mi sembra una sardella
basetica e cattiva non fa che brontolar
ed io poverino mi tocca sopportar
Voi che potete tutto da cima a fondo
fate che se ne vada magari all'altro mondo
fra gli angeli non dico, i meriti non ha
fatemi questa grazia, toglietela da qua
Portatela o Signore lassù con voi in eterno
e se non avete posto mandatela all'inferno
a fare compagnia a mastro Belzebù
sarà consolazione il non vederla più!

Giovanni Parenti

MIA MOGLIE! HA SEMPRE RAGIONE

I
Ormai sono vent'anni
che mi sono sposato
vi voglio raccontare
quel che ho constatato:
con mia moglie
ho fatto liti e discussioni
voi non lo credete
lei ha sempre ragione!

II
Quando la sposa
sembrava brava e buona
adesso è cattiva
e anche pelandrona
si truoca si pittura
si fa l'ondulazzua
e a me fa portare
i buchi nei calzoni

III
Adesso poi che il vivere
purtroppo è così caro
mi tocca lavorare
di più di un somaro:
e quando torno a casa
«finto e messo mal»
mi fa pulir le scarpe
Al cesso e l'onnal

IV
In quanto al carattere
non mi posso lamentare:
educata e rispettosu
specialmente nel parlare
dal «Lei» mi chiede il «Vo.»
e poi pian pianino «Tu»
e adesso dello stupido
e anche del cretin!

V
A causa poi del voto
non posso più parlare
adesso dice
faccio proprio come mi pare
l'ho trovata con l'amico
insieme a parlar
perchè l'ho disturbata
mi voleva bastonar

(parole del Cantastorie)



Giovanni Parenti



I e sorelle FELIA

SCONTRO FRA CUCCIULO E VESPA



Oliviero con Modesta
paribon zibon zibon
sopra al cucciolo e la vespa
paribon zibon zibon
son partiti una mattina
per andar sù in collina
ti voglio ben biondina
tu voglio ben bionda
Era il Cucciolo perfetto
veloce come il diretto
e la Vespa col ronzio
vai pur tu che vengo anch'io
A, quaranta e poi cinquanta
e perfino ai sessanta
lui faceva sessant'uno
e lei settanta meno uno
quando furono in salita

La velocità è finita
si aggreppava il cucciolo
perde l'olio il rubinetto.

La Modesta e Oliviero
son rimasti un pensiero
il Cucciolo non vuol più andare
come facciamo a ritornare

Disse allora la Modesta
mettiamo tutto sulla Vespa
Oliviero assai felice
sulla vespa di salire

E così finì il viaggio
della Vespa il Cucciolo
nello scontro a Cannaiore
se rotto l'albero e motore

Parole di Piazza Marino

I fidanzati sulla lambretta

motivo "che bel fulin",

Due fidanzati a far l'amor sulla Lambretta
se ne andavan lieti su pei monti in tutta fretta
per godere l'aria con grande felicità
e poter trovar un bel posto per pranzar!

Ritornello:

Caro Gigin - vai più pianin
che il posto abbiain trovato giù;
ecco qua - che beltà
stretti vicin fan lo spuntin
seduti fra l'erbetta
mangian pane e salamin.
Lassù si stringon con ardore:
amore... amore...
così lui dice alla sua cara
tu sei per me la gioia dell'amor.
Caro Gigin - dammi un bacin
là sopra alla Lambretta
sulla vetta a far l'amor...

II

Ora i fidanzati vanno in viaggio in motorino
là sulle montagne vanno a darsi un bel bacio
poi se nella curva non son buoni di frenar
giù per la scarpata fra le piante a cantar...

Ritornello:

Caro Gigin - vai più pianin
che il posto abbiain trovato giù;
ecco qua - che beltà
stretti vicin fan lo spuntin
seduti fra l'erbetta
mangian pane e salamin.
Lassù si stringon con ardore:
amore... amore...
così lui dice alla sua cara
tu sei per me la gioia dell'amor.
Caro Gigin - dammi un bacin
là sopra alla Lambretta
sulla vetta a far l'amor...

Piazza Marino



brusóm la ècia èn Campo fèra

(zona Via Milano nei pressi Caserma Vigili del Fuoco)

*Giovedì de mèza Quaresima
brusaróm l'ignoransa*

Sia ota ghè dom jùc a l'ignoransa
che l'è na ècia grassa e cialùne
apena buna de mpinia la pansa
de vent e arie. L'è na scuriscuna

chè spòssa n dè per tòt, senza creanza
e la tas muga. L'è na cicleruna
che tenes più, che parla a pò ghè vanse
al temp de comanda perchè l'è buna
de los passà per brisa. Olom brùzàle
perchè n'han pié la baia de scultàia,
e som stuf de sinita e batolà.

E, sperom che i paròne (e ghè n'è tancc)
come l'è, gras, besénf e ignorànc,
i vaghe n'sema a lé a fas..... brusà!

E mentre l'ignoransa al farà betto per l'ultima volta a
accorica la miseria del suol stracci, distribuiranno a tutti
gratuitamente, in segno di riconoscenza e gioia, solo-
so alle griglia e panini soffiati di buona riva nostrana.

Nel pomeriggio verranno distribuiti DONI ai BAMBINI

i Giovedì de Campo fèra



Brusóm la ècia

A Brescia nella tradizionale festa di mezza Quaresima hanno bruciato « L'ignoranza » rappresentata da una vecchia (come si legge nel manifesto a sinistra nella foto) in « Campo fèra » e da un pupazzo (a destra), con un televisore al posto della testa, nel quartiere di Via Fratelli Bondiera. Musiche per banda, panini e salsicce, una lotteria (con premio in « cestino gastronomico ») e fuochi d'artificio hanno intrattenuto una gran folla dal pomeriggio fino a sera.

ORCHESTRINA



I fratelli Bampa



LA SAGRA DEI CANTASTORIE

Nel numero scorso abbiamo pubblicato « La Sagra di Piacenza » nei versi di Orazio Strano, « Maestro del Cantastorie », che definivano il raduno dei cantastorie di questi ultimi tempi. Facciamo seguire ora la risposta di Franco Trincale, « Trovatore » uscente, nonché « Folk-cronista », come ama definirsi, « Dedicata a Strano ».

Pensiamo sia interessante concludere questa « battaglia » in versi con un contrasto fra Strano e Trincale, secondo la più antica tradizione, nel corso della prossima Sagra di Piacenza: ognuno dovrà improvvisare una strofa sulla rima offerta dal rivale nel verso appena cantato.

DEDICATA A STRANO

Il nostro gran maestro Orazio Strano
è due anni già che fa baccano
da quando a Piacenza si risale
alle vittorie di Franco Trincale.

L'ho definito appunto Dittatore
Che sconfitto non si vuol rassegnare
vedendo al suo posto un trovatore
che il Cantastorie vuol rimodernare.

Lui che nell'arte è conformista
gli suona male il mio Folk-cronista
ma lo sfiderei Orazio Strano
cantare nelle fabbriche a Milano.

Quel che definisce Lui scolaro
Un linguaggio nuovo mise al varo
e lavorando anni, giorni e mesi,
Portò il Cantastorie ai milanesi.

Fu nel '67 che a Piacenza
per Strano cominciò la penitenza
nel veder sconfitti i propri figli
spuntò veleno e sfoderò gli artigli.

Arriva a lavorar di fantasia
e lancia invettive alla giuria
parlando della sagra di Piacenza
dice che ormai è in decadenza.

Quel verdetto non l'ha digerito
e scrive poesie inferocite
dimenticando che a Lui in passato
quella giuria anche l'ha premiata.

La poesia e l'arte di cantare
E' difficile ai figli tranandare
non è uno scettro quel di Trovatore
ma l'elezione del miglior cantore.

Condizionato il clan degli Strani
Lancia il siluro a Parmiggiani
che presta ogni anno di gran cuore
l'opera sua di organizzatore.

Orazio Strano sempre l'ho stimato
perché poeta bravo e calibrato
ma ora con l'età forse avanzata
la fama sua è un po' calata.

Sarà maestro sì ma a parer mio
minghiate ne ha scritte un fottio
e questa sulla sagra è una minghiata
che certo non sarà mai perdonata.

Franco Trincale



Libreria Rinascita

42100 REGGIO EMILIA - Tel. 44.992

Via Squadroni, 14/a - Via dei Gobbi, 3/c - Via S. Bernardino

*La Libreria Rinascita non
è soltanto un punto di
vendita ma centro
di aggiornamento di
consultazione di incontro
e di discussione*
**VISITATECI
LIBERAMENTE**



*Libri di tutti gli Editori
Abbonamenti a tutte le riviste
ITALIANE ED ESTERE
Libri e cataloghi d'arte
quadri e litografie di
ARTISTI CONTEMPORANEI*

*Dischi letterari folcloristici
canti popolari di tutte le
REGIONI D' ITALIA*
**VISITARE LA LIBRERIA
È UN OBBLIGO
NON È UN OBBLIGO L' ACQUISTO**



IL CANTASTORIE - N. 17 - Rivista quadrimestrale di folklore e tradizioni
popolari - Aut. n. 163 del 29.11.1963 del Tribunale di Reggio Emilia -
Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, Via Manara, 25 - R.E.
Stampa: Tipo-Lito EMILIANA - Via dell'Aquila - Telefono 30.322

LO SMIEMORATO DI KIEV



**Prigioniero che torna
dopo 14 anni**

[Il testo a pag. 24]